



Conferenza Stampa di presentazione della Tappa Continetale del Processo Sinodale 2021-2023



Sala Stampa Vaticana, 26 agosto 2022

Testimonianza di Sr. Nathalie Becquart X.M.C.J., Sottosegretaria della Segreteria Generale del Sinodo

La prima fase del Sinodo ha suscitato nelle Chiese locali un grande desiderio di proseguire il cammino della sinodalità.

Dall'annuncio del processo sinodale nel maggio 2021, con il card. Mario Grech e Mons. Luis Marin de San Martin, abbiamo cercato di stabilire un dialogo con tutte le Chiese locali, in particolare con le Conferenze episcopali, attraverso una serie di focus group e incontri diretti. Abbiamo anche avuto numerosi contatti e legami con movimenti, comunità religiose, organismi e reti ecclesiali e con i Dicasteri della Curia romana. Oggi posso testimoniare l'impressionante mobilitazione in tutto il mondo nel rispondere all'appello di Papa Francesco a partecipare al Sinodo.

Sono in particolare molto colpita e toccata dal modo in cui Paesi con situazioni socio-politiche estremamente difficili si sono impegnati nel processo sinodale. Leggere le sintesi sinodali di Paesi come Nicaragua, Ucraina, Haiti, Myanmar, Libano, Repubblica Centrafricana (e purtroppo se ne potrebbero citare molti altri, tanto il nostro mondo è attraversato da molteplici crisi), scoprire le storie delle iniziative realizzate per la consultazione sinodale nonostante tutti gli ostacoli e ascoltare le voci dei battezzati di questi Paesi provati, le loro gioie e i loro dolori, i loro sogni e il loro sguardo sulla Chiesa espressi in modo schietto, è un'esperienza dello Spirito all'opera nella vita delle comunità cristiane di tutti i continenti. Questa missione presso la Segreteria del Sinodo, attraverso tutti i contatti avuti, incontri online o sul campo, mi ha davvero dato l'opportunità di contemplare il modo in cui lo spirito della sinodalità si è dispiegato sempre più nel corso dei mesi nelle Chiese locali attraverso una profusione di iniziative e incontri sinodali. Anche il sito web <https://www.synodresources.org/> ha svolto questo ruolo di piattaforma per la condivisione di iniziative e buone pratiche.

Tutti coloro che hanno sperimentato l'ascolto e il dialogo secondo il metodo sinodale proposto, quello della conversazione spirituale, testimoniano la gioia ricevuta, la gratitudine per aver potuto far sentire la propria voce e il desiderio di continuare questo cammino di sinodalità. È in corso qualcosa che sta già dando frutti sul campo e che continuerà. Sono molto fiduciosa per il proseguimento del sinodo perché lo Spirito soffia. Le paure, le tensioni e le resistenze che si esprimono naturalmente fanno parte di tutti i processi di discernimento spirituale.

Tutto questo percorso sinodale è stato possibile grazie all'incredibile mobilitazione delle équipes sinodali nazionali e diocesane (composte in genere, secondo il nostro suggerimento, da uomini e donne, sacerdoti, laici, religiosi) che hanno profuso molte energie e creatività per animare e accompagnare il processo sinodale, per formare i facilitatori dei gruppi sinodali, per preparare le assemblee e le sintesi sinodali attraverso un processo di preghiera e discernimento.

Nel leggere tutte queste sintesi mi colpisce il loro stile molto franco, che non esita a nominare non solo le buone esperienze del "camminare insieme" che si stanno già vivendo, ma anche a denunciare gli ostacoli e le difficoltà reali senza peli sulla lingua. Tutte queste sintesi ci offrono un quadro molto

ricco della vita concreta delle comunità cristiane di tutto il mondo che cercano di essere sempre più missionarie e fedeli al Vangelo per servire il mondo di oggi, lacerato da tante fratture e sofferenze.

Ciò che emerge con forza è che questa prima fase del sinodo ha costituito una vera e propria scuola pratica di sinodalità, consentendo a un gran numero di persone di integrare più personalmente e comunitariamente quanto la sinodalità sia davvero la chiamata di Dio per la Chiesa del terzo millennio e di raccogliere la sfida di diventare sempre più una Chiesa dell'ascolto e del dialogo.

Va inoltre sottolineato che se il sinodo ha dato vita a una forma di esperienza comune in tutto il mondo, ogni realtà ecclesiale è entrata in questo processo con il proprio ritmo e secondo il proprio punto di partenza, a seconda della propria situazione e cultura. Alcuni che hanno già avuto una lunga esperienza delle dinamiche sinodali - come le comunità religiose che in qualche modo hanno la sinodalità nel loro DNA, o i Paesi che hanno tenuto numerosi sinodi diocesani o addirittura consigli plenari - hanno talvolta espresso una forma di dubbio. Per altri Paesi questo approccio era molto nuovo e spesso ha suscitato molto entusiasmo. Ma si ha l'impressione che tutti abbiano fatto un passo avanti in questo primo anno di sinodo. La sinodalità è un processo di apprendimento progressivo, un learning-by-doing che parte dalla realtà. Dobbiamo accettare che ci vuole tempo e che la meta è già il cammino.

In conclusione, vorrei condividere la mia gioia per il fatto che questa esperienza sinodale ha permesso a molti di rendersi conto con maggiore forza che la Chiesa è veramente il Popolo di Dio nella diversità dei suoi membri, tutti chiamati a camminare insieme come discepoli missionari. Ho sentito per molti versi un desiderio molto forte di una Chiesa più sinodale, più fraterna, più missionaria, più accogliente e inclusiva, in un contesto di grande denuncia del clericalismo. Questo mi ha fatto capire che questa chiamata alla sinodalità missionaria, che è stata un frutto importante del Sinodo dei giovani e che ha portato Papa Francesco a scrivere in *Christus Vivit* §206 "La pastorale giovanile non può che essere sinodale", non riflette oggi solo ciò che è stato chiesto dai giovani, ma più in generale ciò che il Popolo di Dio nel suo insieme ha fatto sentire in questa consultazione.

La sfida all'apertura di questa nuova tappa continentale è quindi quella di continuare la conversione sinodale a tutti i livelli, la "sinodalizzazione" di tutte le realtà ecclesiali, che richiede un vero e proprio cambiamento di mentalità e anche nuovi modi di vivere la vita e la missione nella Chiesa come fratelli e sorelle in Cristo rivestiti di pari dignità. Ciò richiede, tra l'altro, una formazione all'ascolto, al discernimento e al lavoro di squadra. E questo non può essere fatto senza i giovani, le donne, i più poveri e sofferenti - soprattutto le vittime di abusi - le cui voci dobbiamo continuare ad ascoltare e coinvolgere in questo processo di discernimento perché sono la forza motrice della sinodalità.